

ESPRIMI LA
TUA VOLONTÀ
SULLA **DONAZIONE** DI
ORGANI E TESSUTI

UNA SCELTA IN COMUNE

Il Comune di Gardone Riviera ha aderito al progetto “Una scelta in Comune”, l’iniziativa nazionale che dà la possibilità ai cittadini maggiorenni di dichiarare, al momento del rinnovo della carta d’identità, la propria volontà di donare organi e tessuti in caso di morte.

Pertanto, in occasione di questo rinnovo della carta d’identità, la S.V. avrà la facoltà - se lo desidera - di esprimere il proprio consenso - od anche il diniego - alla donazione degli organi e la Sua volontà sarà poi inviata telematicamente al Sistema Informativo Trapianti. Nessuna trascrizione sarà effettuata sulla carta d’identità: Le verrà richiesto di esprimersi sottoscrivendo uno specifico modulo, del quale riceverà copia che non deve accompagnare la carta d’identità.

Di seguito, a titolo di approfondimento, si indicano le domande più frequenti sul tema della donazione degli organi e dei trapianti.

Il trapianto è una terapia efficace?

Il trapianto rappresenta l’unica vera cura per un numero crescente di insufficienze irreversibili d’organo. Attraverso il trapianto, anche grazie al progresso scientifico e tecnologico, si offre al ricevente una durata e una qualità di vita che nessuna terapia in questi casi può assicurare. Purtroppo però, non tutti i pazienti che necessitano di trapianto possono avvalersene, a causa del numero insufficiente di organi disponibili.

Perché donare i propri organi?

La possibilità di trapiantare organi prelevati da una persona deceduta a un’altra che ha necessità di essere curata è una grande opportunità: attraverso il trapianto è possibile salvare e migliorare la qualità di vita di molti pazienti.

Quali organi possono essere donati?

Cuore, reni, fegato, polmoni, pancreas e intestino.

Chi può donare gli organi?

Il donatore è un soggetto deceduto per lesioni cerebrali traumatiche, emorragiche o ischemiche che evolvono in un danno globale e irreversibile dell’encefalo, in assenza di malattie trasmissibili.

Come fanno i medici a stabilire che una persona è morta?

La morte consiste nella distruzione totale e irreversibile di tutte le funzioni dell’encefalo. L’accertamento della morte si basa sulla verifica per almeno 6 ore consecutive della contemporanea assenza: - dello stato di coscienza - di tutti i riflessi che coinvolgono l’encefalo - dell’attività respiratoria spontanea - dell’attività elettrica cerebrale L’accertamento è affidato a un Collegio medico di 3 specialisti: un medico legale, un anestesista rianimatore, un neurologo che eseguono tutti gli accertamenti stabiliti dalla Legge.

La morte può essere accertata da un solo medico?

No. In ogni caso gli accertamenti devono essere effettuati dal Collegio medico, registrati e ripetuti almeno 3 volte nel periodo delle 6 ore previste.

In una persona morta il cuore può battere ancora?

Sì. La morte di una persona è determinata esclusivamente dalla morte dell’encefalo, indipendentemente dalle funzioni residue di qualsiasi organo. Nel caso di persone con danno dell’encefalo completo e irreversibile la respirazione artificiale e i farmaci consentono al cuore di continuare a battere. In questa situazione gli organi sono in condizioni ottimali e utili per i riceventi.

Che differenza c’è tra morte cerebrale e coma?

Nel coma il paziente è vivo, anche se la coscienza è assente, i riflessi sono presenti, l'attività elettrica è rilevabile, così come la risposta agli stimoli dolorifici. Il paziente in coma viene curato, spesso con ottimi risultati e può riprendere una vita normale. Il concetto di coma appartiene alla vita. La morte encefalica, al contrario, è solo morte.

E' possibile confondere il coma con la morte cerebrale?

No. Le procedure diagnostiche consentono di escludere con sicurezza questa possibilità. La scintigrafia, l'angiografia o l'ecodoppler dimostrano in caso di morte l'assenza di flusso ematico cerebrale. La legislazione italiana richiede comunque sempre l'eeg per evidenziare l'assenza di attività talamo-corticale.

E' possibile decidere a chi verranno trapiantati i propri organi dopo la morte?

No. Secondo le norme vigenti, gli organi vengono assegnati ai malati in lista di attesa dai Centri di riferimento, in base alle condizioni di urgenza e alla compatibilità clinica e immunologica del donatore con le persone da sottoporre al trapianto.

I pazienti pagano per ricevere un organo?

No. è illegale comprare o vendere organi umani: la donazione è sempre gratuita e anonima. I costi del trapianto sono a carico del Servizio Sanitario Nazionale.

Chi assicura che gli organi non siano prelevati a persone ancora vive?

L'ordinamento vigente (Legge 1° aprile 1999, N.91; Legge 29 dicembre 1993, N.578; Decreto del Ministro della Sanità 22 agosto 1994, N. 582):

- stabilisce che la morte è la cessazione irreversibile di tutte le funzioni encefaliche
- stabilisce per tutti i soggetti e non solo per i potenziali donatori i criteri per l'accertamento
- prevede che l'accertamento sia eseguito da un Collegio di 3 specialisti e che l'équipe sia diversa da quella che espleta il prelievo e effettua il trapianto
- richiede che il giudizio di morte da parte del Collegio medico sia unanime
- contempla pene severe a chi non ottempera.

Qual è la qualità di vita di un trapiantato?

Grazie al trapianto il 97% dei pazienti riprende la vita di tutti i giorni. I casi di rigetto dell'organo sono sempre più rari e controllabili con la terapia farmacologica.

Perché è necessario esprimere la volontà di donare?

Non esprimere la propria opinione favorevole o contraria alla donazione a scopo di trapianto equivale a lasciare ai familiari una decisione difficile da prendere in poche ore e in un momento drammatico. Donare i propri organi significa salvare vite umane o curare gravi malattie. Ognuno di noi potrebbe avere bisogno di essere curato con un trapianto. Ognuno di noi può scegliere di essere donatore di organi.

Come si esprime la volontà di donare?

Vengono previste diverse modalità per esprimere la volontà:

1. attraverso la dichiarazione scritta che il cittadino porta con sé con i propri documenti;
2. attraverso la registrazione della volontà (positiva o negativa) effettuata presso le ASL.
3. attraverso la registrazione della volontà (positiva o negativa) effettuata presso gli Uffici di anagrafe comunale all'atto di richiesta-rinnovo della carta d'identità (in via di attivazione nei singoli Comuni dal 2015).
4. attraverso la iscrizione all'AIDO (Associazione Italiana per la Donazione di organi, tessuti e cellule).

Con questa iniziativa si dà la possibilità (non l'obbligo) al cittadino di esprimere la propria volontà. Il sistema attuale è transitorio e regolato dal DM sanità 8 aprile 2000, n. 89: prevede non il silenzio-assenso ma il consenso o dissenso esplicito (come stabilito dall'art. 23 della legge 91/99). Se un cittadino non si esprime, è prevista dalla legge la possibilità per i familiari (coniuge, convivente more-uxorio, figli, genitori) di opporsi al prelievo. In ogni caso

il prelievo non ha luogo se viene presentata una dichiarazione del potenziale donatore, contraria alla donazione, successiva alla precedente dichiarazione positiva. Qualunque nota scritta che riporti: cognome e nome, data di nascita, codice fiscale, dichiarazione di volontà, data e firma, è considerata valida ai fini della manifestazione di volontà. Ogni cittadino può registrare la propria volontà anche alla ASL o presso gli uffici anagrafe di appartenenza o ancora tramite iscrizione all'AIDO: in questo caso i suoi dati vengono inseriti in un archivio informatico situato presso il Centro Nazionale per i Trapianti che è collegato con i Centri regionali e interregionali. In caso di possibile donazione in un soggetto di cui venga accertata la morte ai sensi dell'ordinamento descritto, i medici verificano se il soggetto ha con sé la dichiarazione o ha registrato la propria volontà nel registro informatico. Possono verificarsi solo tre casi:

- ❖ il soggetto ha espresso in vita la volontà positiva alla donazione - in questo caso si effettua il prelievo
- ❖ il soggetto ha espresso volontà negativa alla donazione - in questo caso non c'è prelievo d'organi.
- ❖ il soggetto non si è espresso - in questo caso il prelievo è consentito se i familiari non si oppongono.

In ogni momento si può cambiare idea con una nuova dichiarazione. La manifestazione di volontà è considerata valida fino a quando non viene presentata una successiva dichiarazione contraria alla precedente. In questo caso fa fede la data di sottoscrizione della nuova dichiarazione.

Se un cittadino non si esprime vale il silenzio-assenso?

No. Siamo nella fase transitoria prevista dall'art. 23 della legge 91/99, che stabilisce che prima dell'applicazione del silenzio-assenso, subordinato all'attivazione dell'Anagrafe informatizzata degli assistiti del SSN, sia data la possibilità, non l'obbligo ai cittadini italiani di esprimere la propria volontà. In questa fase chi non si esprime lascia la facoltà di opporsi ai familiari. Per avere le informazioni sulla procedura di raccolta e registrazione della dichiarazione di volontà, bisogna rivolgersi ai Referenti del SIT (Sistema Informativo Trapianti), presenti in ogni ASL della Lombardia.

Che cos'è il trapianto da viventi?

La legge italiana consente attualmente che un vivente possa donare un rene oppure una parte del suo fegato perché vengano trapiantati. Il trapianto da vivente può essere effettuato da donatori consanguinei o non imparentati e richiede sempre l'autorizzazione di un magistrato che accerti la gratuità della donazione. La garanzia che tutto avvenga attraverso un atto gratuito di solidarietà e non per interesse economico del donatore deriva comunque dalla serietà dei medici che sono coinvolti nell'intervento e dall'efficienza dell'organizzazione di trapianto. La Legge 28 marzo 2001, N.145 per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano riguardo all'applicazione della biologia e della medicina impone per tutti i casi di trapianto tra viventi una valutazione di parte terza, effettuata in modo indipendente dai curanti del ricevente. La Legge regionale 16 febbraio 2004, N. 2 ha costituito la Commissione sanitaria per la valutazione di parte terza dei trapianti di rene e di fegato tra persone viventi e la DGR 9 luglio 2004, N. 18134 ha regolamentato il suo funzionamento.

Qual è la situazione dei trapianti pediatrici?

Nel bambino il trapianto presenta aspetti peculiari: uno di questi è la necessità di trovare organi da trapiantare che siano di dimensioni adeguate a quelle dell'organismo a cui sono destinati. I bambini in attesa di trapianto di rene, di cuore o di fegato hanno più complicanze degli adulti, di conseguenza, spesso il trapianto pediatrico deve essere compiuto in tempi brevi. Un importantissimo passo avanti è stato fatto recentemente nel trapianto pediatrico di fegato. La tecnica chirurgica dello split liver, permette infatti di utilizzare un solo fegato per trapiantare due persone in lista di attesa, un bambino e un adulto. Ciò permette di soddisfare in Lombardia tutte le richieste pediatriche di trapianto epatico.

Dove si espletano i trapianti in Lombardia?

- I trapianti renali sono effettuati nei centri di: Bergamo, Brescia, Milano Niguarda, Milano Policlinico, Milano San Raffaele, Pavia, Varese;
- I trapianti di cuore sono eseguiti nei centri di: Bergamo, Milano Niguarda, Pavia;

- I trapianti polmonari sono effettuati nei centri di: Bergamo, Milano Niguarda, Milano Policlinico, Pavia;
- I trapianti di fegato sono eseguiti nei centri di: Bergamo, Milano Istituto nazionale tumori, Milano Niguarda, Milano Policlinico. L'Italia si colloca a un livello di eccellenza assoluta per il numero e la qualità dei trapianti e ha sviluppato un programma di prelievo di organi in continua espansione.

Quali sono le prospettive future nel campo dei trapianti d'organo?

La ricerca nel campo della terapia immunosoppressiva (antirigetto). Questa terapia farmacologica ha lo scopo di impedire la reazione di rigetto che il sistema immunitario può scatenare contro l'organo trapiantato. Per questo motivo le persone che hanno subito un trapianto devono assumere per tutta la vita farmaci che rendono meno attivo il loro sistema immunitario. Si è alla continua ricerca di farmaci in grado di garantire un buon equilibrio tra attività anti-rigetto e rispetto del sistema immunitario nelle sue capacità di combattere le infezioni e le mutazioni che danno origine alle neoplasie.

Quanti trapianti si effettuano?

In Italia si effettuano ogni anno circa 3000 trapianti (di questi più di 600 in Lombardia) con organi prelevati da oltre 1100 donatori deceduti. Il tasso di donazione è di 19,4 per milione di abitanti, uno dei più alti in Europa, dopo la Spagna e la Francia. Purtroppo resta bassa l'attività di donazione da vivente.

Quanti pazienti sono in attesa di trapianto?

Attualmente abbiamo circa 9000 persone in lista di attesa, che aspettano cioè di ricevere un organo. Il tempo medio di attesa dipende dal tipo di trapianto, va dai 2,3 anni per il rene all'anno per il polmone, agli 8 mesi per il cuore, ai 5 per il fegato. Purtroppo un certo numero di pazienti muore in attesa di ricevere il trapianto.

Si trapiantano anche i tessuti?

Certamente: anche molti tessuti possono essere prelevati e innestati o trapiantati con ottimi risultati clinici. Si possono prelevare tessuti da donatori deceduti (le cornee, le valvole cardiache, la cute, segmenti muscolo-scheletrici) o da donatori viventi (teste di femore, sangue cordonale, membrana amniotica) e il successivo trapianto è di estrema utilità per trattare molte situazioni patologiche (cecità, ustioni, malattie valvolari, chirurgia correttiva, odontoiatria ecc). I tessuti prelevati sono lavorati e distribuiti da apposite "banche dei tessuti" che garantiscono la qualità e la sicurezza del prodotto.

In Lombardia ci sono banche oculari (Monza e Pavia), della cute (Milano Niguarda), dell'osso (Milano G.Pini), dei tessuti valvolari (Milano Monzino), delle isole del pancreas (Milano Niguarda e S. Raffaele), del sangue cordonale (Milano Policlinico).

Nel 2013 sono stati effettuati oltre 7.000 prelievi (quasi 5.000 cornee) e 3.400 trapianti.

Come vanno le opposizioni?

Il tasso di opposizione registrato in Italia nel 2013 è stato del 29,6%, in Lombardia del 23,9%: occorre senza dubbio impegnarsi per contenere questo fenomeno, che non consente l'effettuazione di circa mille trapianti, attraverso iniziative di corretta informazione verso l'opinione pubblica e di formazione per gli operatori sanitari. In questo senso particolarmente utili sono gli incontri con gli studenti delle scuole superiori, per sensibilizzarli sul tema della donazione e abbattere futuri pregiudizi.

Link utili

www.trapianti.salute.gov.it

www.sonoundonatore.it

www.nitp.org

www.doniamo.org

